



11.5.2021

PASSAPORTO CITTADINO: RiconosciMI!

Introduzione: il contesto

La presenza di persone sul territorio nazionale con uno status irregolare è un dato di fatto. Nella sola città di Zurigo, per esempio, si stima che le persone irregolari, cioè prive di documenti o con un visto scaduto, siano circa 10.000, mentre in Lombardia gli [ultimi dati](#) parlano di poco più di 110.000 presenze. Queste persone costituiscono uno dei gruppi più vulnerabili della società, perché la condizione di invisibilità in cui si trovano a dover vivere, legata alla paura della deportazione, non consente il libero esercizio dei loro diritti fondamentali.

Molte città nel mondo¹ hanno pensato di far fronte a questa situazione attuando delle politiche cosiddette di “sanctuary”. Tali politiche possono essere di vario tipo², ma sostanzialmente hanno due caratteristiche in comune: sono rivolte principalmente a chi ha uno status irregolare o precario rispetto alle leggi nazionali in materia di immigrazione (lavoratori migranti senza permesso di soggiorno, persone con un visto temporaneo scaduto, richiedenti asilo in attesa di responso o che hanno ricevuto un diniego alla loro richiesta di protezione internazionale, persone soggette a sentenze di deportazione, apolidi cui ancora non è stato riconosciuto lo status); sono tipicamente messe in atto da amministrazioni locali, a beneficio di tutta la comunità, con il preciso scopo di proteggere le persone che altrimenti non sarebbero in grado di accedere - legalmente o in modo sicuro - a tutta una serie di servizi essenziali che garantiscono l'effettivo rispetto dei loro diritti in quanto esseri umani.

La proposta di passaporto cittadino che qui delineiamo si ispira a questo tipo di politiche e prende a modello alcune proposte già in fase di attuazione, come per esempio la [Züri ID card](#) di Zurigo, che verrà introdotta dall'autorità cantonale a partire dal 2024.

Cos'è RiconosciMI?

Essenzialmente si tratta di un documento rilasciato dal Comune di Milano che rende esigibili alcuni diritti fondamentali e permette l'accesso a dei servizi di base. L'obiettivo principale,

¹ Ad esempio in [UK](#), [USA](#) ([qui](#) l'esempio di San Francisco) e [Francia](#).

² Essenzialmente di tre tipi: (i) politiche di ‘firewall’ (anche dette ‘don’t ask, don’t tell policies’), che permettono a coloro i quali abitano in una determinate giurisdizione di accedere a servizi essenziali, come quelli sanitari o di polizia, senza che venga loro chiesto di provare il loro status migratorio; (ii) politiche di non-cooperazione, attraverso le quali le autorità locali dichiarano la loro volontà di non applicare le norme nazionali che regolano l'immigrazione. In Italia un precedente importante si è verificato a Palermo, quando il sindaco Leoluca Orlando [sospese l'applicazione del Decreto Sicurezza](#); (iii) politiche che offrono rifugio nella forma di uno spazio fisico, con lo scopo di fornire almeno temporaneamente un'abitazione sicura per le persone a rischio di deportazione.

anche se non l'unico, è quello di intervenire eliminando per quanto possibile la vulnerabilità di coloro che sono costretti a rendersi invisibili agli occhi dello Stato.

A chi si rivolge?

Il target principale sono le persone che hanno uno status migratorio irregolare, ma, come si chiarisce più avanti, porterebbe benefici a una platea più ampia di soggetti che fanno parte della comunità cittadina.

Perché è una buona idea?

Nel nostro paese, per ragioni che possono risultare controverse, si attribuisce grande importanza alla disponibilità di un documento di riconoscimento. Considerata la situazione, pensiamo che un passaporto cittadino sia un utile strumento pratico e che, al contempo, possa costituire un'occasione di trasformazione culturale che incida politicamente sul necessario processo di cambiamento della legislazione nazionale in materia di immigrazione. Da una parte le persone che ne sono in possesso si sentirebbero maggiormente incluse, dall'altra chi già gode del "privilegio" di avere i documenti in regola potrebbe più facilmente riconoscere i titolari di *RiconosciMI* come parte integrante della comunità cittadina.

Purtroppo la stipula di un contratto di affitto o di lavoro regolare sono vincolati al permesso di soggiorno, ma su altri fronti è possibile intaccare questo sistema che di fatto finisce per danneggiare tutti: il passaporto cittadino potrebbe infatti dare accesso a un supporto abitativo temporaneo (ad esempio per le badanti, spesso non in regola, nel passaggio tra un lavoro e il successivo), a un servizio di assistenza legale, sociale e psicologica che consenta alle persone, senza paura di essere fermate perché prive del permesso di soggiorno, di sporgere denuncia, qualora subiscano ricatti o soprusi di ogni genere, di essere informate e seguite nel caso di sanatorie, di trovare un luogo di risoluzione di una serie di problematiche grazie anche alle possibili collaborazioni del comune con il terzo settore.

Anche sul fronte del diritto alla salute si farebbero dei piccoli passi avanti. Sebbene infatti l'accesso al medico di base, nella nostra regione, sia vincolato alla regolarità del soggiorno - una vera e propria assurdità che va sanata, come i mesi di pandemia dovrebbero aver ulteriormente sottolineato - il possesso di un documento cittadino permetterebbe di ridurre il timore nel rivolgersi alle strutture ospedaliere e di creare un canale di vaccinazione per tutte le persone presenti sul territorio.

RiconosciMI, unito al meccanismo della residenza fittizia e dunque al momento limitatamente a chi per legge ha diritto all'iscrizione anagrafica, diventerebbe poi uno strumento di inclusione per quelle persone in stato di necessità che si trovano ad essere occupanti di un alloggio senza titolo. Cittadine e cittadini cui sono negati servizi essenziali come l'allaccio delle utenze, in ottemperanza all'[articolo 5](#) del cosiddetto "Piano casa" Renzi-Lupi del 2014.

Il passaporto cittadino avrebbe risvolti pratici utili anche per chi ha tutti i documenti in regola, come studenti fuori sede o persone con un impiego temporaneo sul territorio milanese, estendendo il beneficio delle misure di welfare cittadino ai titolari della carta, anche in assenza del requisito della residenza (pensiamo ad esempio al contributo di sostegno all'affitto durante i mesi della pandemia, da cui sono state escluse molte persone che, in virtù di lavori con contratti instabili, non avevano spostato la residenza).

In generale *RiconosciMI* andrebbe a beneficio dell'intera comunità cittadina, perché non può esistere sicurezza senza cura e inclusione sociale di chi rischia di scivolare ai margini.

Come ottenere *RiconosciMI*?

Tramite una capillare campagna di informazione, che coinvolga tanto le istituzioni quanto il terzo settore e le reti informali, si immagina un sistema di appuntamenti (eventualmente dati a distanza di qualche mese, come blando strumento di verifica che le persone abbiano effettivamente dimora abituale nel territorio cittadino) con un colloquio che si ripeta poi a cadenza fissa (annuale, con facoltà di accorciare i tempi) per confermare la situazione o aggiornarla sulla base di eventuali variazioni intervenute.